Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.)
Il Superiore Generale

Roma, 7 marzo 2016

Carissimi confratelli,

In questi mesi ho visitato le nostre comunità in Cambogia, in Papua Nuova Guinea e in Brasile. Inoltre, per incontrare i vescovi che hanno inviato dei loro sacerdoti a lavorare con noi in Bangladesh, sono stato una settimana in Colombia.

Sono stati mesi ricchi di incontri, di celebrazioni, di decisioni, di gioie, di sofferenze e di stima e rispetto per tutto quello che i nostri missionari stanno facendo.

Se dovessi riassumere in una parola, che esprime un "valore", ciò che mi ha colpito in questi mesi, userei il termine COLLABORAZIONE che ho trovato, in maniera diversa, in tutti i luoghi che ho visitato.

Ho visto una chiara collaborazione da parte dei nostri missionari in Cambogia con la chiesa locale. Una collaborazione che si esprime nell`aiuto che diamo alla formazione del clero locale, nell`assumere gli impegni diocesani e nel lavorare a fianco dei vescovi e del clero.

Ho trovato un altro tipo di collaborazione nei nostri missionari che lavorano in Papua Nuova Guinea. Potremmo dire che questa collaborazione si esprime nel sentirsi uniti pur con le difficoltà e le distanze che li separano gli uni dagli altri. La vera collaborazione, infatti, non ha limiti di tempo o di spazio, ma rimane e continua nonostante le distanze e le mentalità sembrano separarci gli uni dagli altri.

La Panbrasiliana, poi, credo abbia sigillato la collaborazione non solo tra i nostri missionari che lavorano in Brasile, ma anche delle strutture dove essi lavorano. E` vero, la collaborazione è appena iniziata, ma, mi sembra, che da parte di tutti ci sia la voglia di collaborare per il bene dell`Istituto e della chiesa locale.

Anche i tre vescovi colombiani che abbiamo incontrato hanno espresso questa collaborazione, nel limite del possibile, all`Istituto e alla missione. I tanti sacerdoti e seminaristi con cui abbiamo parlato hanno manifestato il desiderio di collaborare alla missione della chiesa e, alcuni di essi, hanno già fatto scelte in questa direzione.

Proprio alcune settimane fa, la nostra Direzione Generale ha incontrato la Direzione Generale delle Suore dell`Immacolata prima e, in un secondo momento, la Direzione Generale dei Missionari Saveriani. C'è stato uno scambio informale sui problemi che i nostri Istituti stanno incontrando e, per quanto possibile, si sono espresse le possibilità di una collaborazione in vista di soluzioni a questi problemi. Abbiamo notato come in alcune nostre missioni esiste già questa collaborazione, mentre, in altre, la collaborazione andrebbe incoraggiata!

Spesso mi interpella una domanda che il Superiore Generale dei Gesuiti, p. Adolfo Nicolás, ha posto nell`ultimo incontro dei Superiori Generali a Roma e che ha riproposto anche nell`incontro tenutosi nella Curia Generalizia dei Gesuiti, con alcuni Superiori Generali di recente nomina.

La domanda che secondo lui, noi uomini e donne di chiesa, dobbiamo porci oggi è questa: "In quali città del mondo oggi la chiesa deve essere presente, e in queste città come iniziare una collaborazione tra vari Istituti, vista la diminuzione del personale e delle risorse?".

Penso che questa sia una domanda fondamentale anche all`interno del nostro Istituto dove le risorse umane (e non solo!) stanno diminuendo. Ogni Circoscrizione dovrebbe oggi chiedersi in quali città vorrebbe essere presente e come iniziare una vera collaborazione tra di noi e con altri Istituti.

Qualcuno dice -anche se non tutti sono d`accordo- che l`epoca dei sognatori, navigatori e lupi solitari è ormai finita. Io oserei dire che forse anche l`epoca degli "Istituti Solitari" è ormai finita ed occorre entrare in una nuova mentalità dove il carisma di un Istituto non esclude il carisma di un altro Istituto, ma tutti sono al servizio dell`unica missione della chiesa.

Nei vari incontri in Italia o all`estero, mi vengono spesso fatte domande circa il Pime e il suo carisma. Laici, seminaristi, religiosi, sacerdoti e vescovi, soprattutto quelli che non ci conoscono, mi chiedono: "Cos`è il Pime?".

Ricordo che un giorno, presentando cosa fosse il Pime ad un gruppo di religiose non italiane, spiegai che, in genere, il Pime lavora con e per la chiesa locale e alla fine, prima di andarsene, lascia tutto alla chiesa locale, e ho fatto l`esempio del nostro lavoro in India e in Brasile.
Poi, al termine del mio discorso, una suora prese la parola e disse: "Ammiro il vostro Istituto, ma visto che lasciate tutto alle diocesi dove lavorate, come sarà il vostro futuro?".

"Come sarà il Pime?", domanda interessante, non solo a riguardo delle nostre strutture o della nostra economia, ma anche a riguardo del nostro personale, della nostra vocazione e del nostro carisma.

Penso che il prossimo Consiglio Plenario cercherà di rispondere a questa domanda, ma anche ognuno di noi, nel luogo in cui lavora, può dare certamente una risposta a questo interrogativo: "Come sarà

il futuro del Pime?”.

Personalmente non sono in grado di fare previsioni e nemmeno voglio farle, ma la domanda: “Come sarà il futuro del Pime?” ci e mi interpella e indica una direzione, un cammino da percorrere.

Il futuro, come lo è stato per Gesù che non ha mai rifiutato o avuto paura di intraprendere la strada della Croce, non deve preoccuparci fino a renderci immobili, ma ci deve mostrare una strada, una direzione che vogliamo seguire.

Il futuro, lo abbiamo visto anche con la Panbrasiliana, è fatto di scelte coraggiose, di visioni profetiche, di sacrifici per il bene della comunità, di una presa di coscienza dei problemi per una soluzione comune, di collaborazione, di attesa e di speranza.

Allora il Pime del futuro sarà il Pime dove nessuno si sentirà più solo, dove l’internazionalità sarà motivo di comunione e non di “separazione”, dove il bene di ciascuno sarà il bene di tutti, dove le strutture saranno a servizio del missionario e non il missionario a servizio delle strutture, dove i confratelli in difficoltà saranno un dono da custodire per tutti noi, dove l`obbedienza si trasformerà in un dialogo sincero, dove tutti noi ci sentiremo formatori e animatori in qualunque luogo dove operiamo, dove il rispetto e la stima per il lavoro dell`altro sarà più importante del mio lavoro, dove tratteremo con attenzione tutte le persone che lavorano con noi secondo le regole presenti nel paese dove operiamo, dove non guarderemo solo al nostro “piccolo orto” (la nostra Circoscrizione…), ma guarderemo all`intero Istituto, all`intera chiesa, all`intera missione, dove saremo a servizio veramente dei poveri, dove, infine, avremo fiducia gli uni degli altri.

Questo è il Pime che immagino, questa è la direzione su cui intraprendere il cammino futuro.

Che l`esperienza della Pasqua ci aiuti, nonostante il cammino faticoso della Croce, ad essere coraggiosi e costruttivi nel preparare il futuro del nostro Istituto, futuro che si “gioca” giorno per giorno nel nostro essere e nel nostro operare.

Buona Pasqua !!

p. Ferruccio Brambillasca
Superiore Generale

Via F. D. Guerrazzi, 11 - 00152 ROMA - Italia
Tel.: (+39) 06-583.91.51 Fax: (+39) 06-589.42.28 E-mail: pimegeneral@pime.org